

## La legge è uguale per tutti



Sembra sempre più probabile che si riuscirà a trovare una soluzione concordata tra i vari partiti di maggioranza, PDL/PD/Lista Civica di Monti, per impedire la decadenza da senatore di Silvio Berlusconi. Adottando "l'escamotage" di lungaggini burocratiche, si può rinviare la valutazione sulla incostituzionalità della Legge Severino - approvata all'unanimità e con tanta enfasi e attuata in circa quaranta casi. Metterla in discussione nel momento in cui si applica agli intoccabili, invaliderà i giudizi precedenti? Intanto decidere sulla decadenza di Berlusconi da senatore consentirà la voluta pausa.

Pare che in quest'occasione alla fine il PD non vorrebbe "salvare" Berlusconi, incalza Epifani, ex sindacalista che paga trentamila euro l'anno per iscriversi ad un circolo vacanze a Roma, che "le sentenze non si discutono e vanno applicate". Un voltafaccia a questo punto sarebbe perdere il residuo di credibilità che ancora riscuote. Comunque è una eventualità che i partiti, primo tra tutti il PD, l'hanno ampiamente messa in conto - capendo poi che il "salvataggio" di Mister B. creerebbe l'esodo degli elettori. Ma non è detta l'ultima parola.

Salvare Berlusconi dalla condanna e dall'interdizione dai pubblici uffici - garantendogli l'agibilità politica che nessun paese democratico consentirebbe - per quanto garantirebbe la durata del governo delle larghe intese voluto da Napolitano, visto che sarebbe la resa incondizionata delle Istituzioni al ricatto di un pregiudicato.

È vero, come si ostinano a ripetere fino alla noia i rappresentanti del PDL dal momento della condanna in definitivo del cavaliere, che impedire a Berlusconi di fare politica significherebbe privare milioni di italiani del proprio referente politico - ma in vent'anni, possibile che non ci sia alternativa a chi si dimostra essere leggero nel valutare il confine tra il pubblico e il privato? Un partito così rispecchia il suo capo? È una domanda lecita - e allora che significa parlare di condanna dell'evasione fiscale?

Il rispetto della legalità è alla base della democrazia. Garantire l'agibilità politica a Berlusconi, dispiace dirlo, significa minare questo principio costituzionale. Anche chi vota PDL dovrebbe rifiutare la leggerezza del suo capo e se vuole continuare a votare quel partito trovare altri al vertice e Berlusconi, se si vuole, eminenza grigia.

Il partito dà di sé pessima immagine, arrogante e prepotente, priva di argomenti seri, capace solo di gesti che vogliono essere convincenti. Cosa sembrerà allora uno Stato che in nome delle larghe intese consente a un condannato per frode fiscale di occupare sedi in cui si è comportato senza onestà, senza parola?

Quale "azienda" continuerebbe ad affidarsi a un manager che l'ha frodata? A meno che ne non sia il proprietario e che riesca ad evitare le maglie della giustizia.

Si deve quindi dedurre che il capo di un partito che ha una componente assolutamente minoritaria del consenso della nazione, se si conta anche il non voto, sia il padrone d'Italia?